

Gazzetta del Sud 31 Luglio 2010

Il corpo di uno spacciato di stupefacenti ritrovato carbonizzato in un'auto a San Leone

CATANIA. Efferato nell'esecuzione, ma cinicamente definito un "omicidio insignificante". Odioso nella brutalità dell'esecuzione, perchè probabilmente Raimondo Carambia, 32 anni, spacciato di droga - è stato bruciato vivo, così come una volta facevano gli sgherri del "malpassotu", il feroce boss di Belpasso i cui indiscutibili ordini venivano eseguiti infilando a testa in giù le vittime designate in una pila di copertoni di auto, e poi veniva acceso il falò.

Ma quella di ieri notte è una di quelle esecuzioni sommarie dettate dalla reazione per uno sgarro avvenuto nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti. E Raimondo Carambia, faceva questo da anni. Era stato già preso e arrestato mentre vendeva cocaina a San Cristoforo; ieri notte i suoi resti sono stati rinvenuti nella carcassa di una "Smart" anch'essa divorata dalle fiamme. Sono rimasti due scheletri in vista quando sono arrivati i vigili del fuoco per spegnere l'incendio (la segnalazione, appunto, era quella di auto in fiamme): quello evidente metallico della vettura e quello orripilante di un essere umano.

Inizialmente non hanno dedotto neppure se fosse un uomo o una donna, poi gli accertamenti effettuati dagli agenti della Squadra mobile, hanno ipotizzato - e man mano è arrivata la conferma - che il corpo fosse quello di Raimondo Carambia. I poliziotti sono risaliti alla proprietà dell'auto che era intestata alla sorella del giovane e la donna ha raccontato di averla data i uso al fratello.

Il raccapriccianti delitto è stato scoperto poco prima delle quattro di ieri notte, quando una telefonata ha avvisato il "113" di una vettura in fiamme nel quartiere Nesima, in via Nervesa della Battaglia, e di lì a poco i pompieri sono giunti per domare le fiamme e trovarsi di fronte a quello scenario di morte.

Raimondo Carambia non abitava molto distante da lì e sempre in quella zona era stato arrestato per spaccio. Un'attività-lavoro cui sempre più frequentemente fanno ricorso tanti "picciotti di quartiere", che il più delle volte vengono retribuiti a giornata - tra 50 e 70 euro - o a provvigione - ma solo quelli più abili - con una percentuale per ogni dose venduta. I calcoli più recenti effettuati dalle forze di polizia, parlano che nel solo quartiere di Librino, ci sia un movimento giornaliero di almeno ventimila euro; ovviamente tutto sotto l'egida delle consorterie criminali che certo non lasciano il business.

E in quest'ambito capita che ragazzi sempre più "rampanti" commettano delle azioni che non sempre vengono apprezzate, specie in certi ambienti dove la scintilla scoppia anche per nulla e, figurarsi, ad esempio, per uno "sgarro" legato a interessi che ruotano attorno alla vendita di droga. Una fornitura non pagata, "cambio" di casacca rivolgendosi ad altri fornitori senza avere onorato il debito con quello precedente; scorrettezza nell'aver "tagliato" le dosi in maniera sconveniente e che possono condurre a overdose e, quindi all'intensificarsi della reazione delle forze dell'ordine... tutte supposizioni non ec-

cessivamente fantasiose per dare un movente al feroce omicidio. I poliziotti stanno scandagliando le ultime ore di vita del giovane al fine di accertare i suoi contatti e anche di capire se Raimondo Carambia è stato ucciso altrove e poi condotto con la sua "Smart" in via Nervesa, dove l'auto è stata data alle fiamme con tutto il corpo all'interno.

Domenico Calabò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS